

IL SAGGIO

Guida alla scoperta di Virginia Woolf

Come Svevo portava i suoi eroi alla sconfitta

Sara Sullam pubblica per **Carocci** una monografia critica che individua nuove ipotesi di lettura di grandi autori

Roberto Carnero

Ha scritto Virginia Woolf: «Si può pensare quel che si vuole della lettura, ma nessuno potrà mai stabilirne le leggi. Perché in biblioteca, ha posto al centro dell'azio- come in nessun altro luogo, ne gli effetti che la realtà si respira l'aria della libertà. In questa stanza sono tutti uguali, colti e incolti, uomini e donne. Perché, sebbene pria concezione di tempo sembri la cosa più facile a cogliere le diverse sfumature dei fenomeni e delle realtà oggetto di narrazione.

molto difficile, e dubito che esista qualcuno che ne sa-

pia davvero qualcosa».

La citazione, che ci parla della lettura come di uno spazio di libertà, è tratta da un saggio del 1926 dal titolo "Come si legge un libro?" Per sapere invece come leggere l'opera della scrittrice inglese abbiamo ora a disposizione un'utilissima guida di Sara Sullam: "Leggere Woolf" (Carocci, pagg. 144, euro 12). L'autrice, docente di Letteratura inglese all'Università Statale di Milano, commenta così la visione della scrittrice londinese: «È forse un pensiero utopico, quello della stanza in cui si è tutti uguali: per realizzarlo è necessario ripensare la lettura, comprendere, accettandone le difficoltà, le innumerevoli possibilità conoscitive che dischiude nel momento in cui si libera dai pregiudizi e si guardano le cose più ordinarie (come le lettere dell'alfabeto) con occhi nuovi, o forse anche solo da un'angolazione diversa. È questo che Woolf fa con i suoi romanzi: costruire persone, relazioni che vanno guardate - o meglio lette -

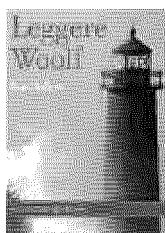
con almeno "cinquanta paia di occhi"».

Infatti Virginia Woolf (1882-1941) in romanzi come *La signora Dalloway* (1925) e *Gita al faro* (1927) esteriore determina sulla coscienza dei personaggi. L'autrice ha sviluppato una propria concezione di tempo soggettivo: nei suoi romanzi sa più facile espande o comprime i lassi del mondo temporali in base ai significati che essi hanno per i personaggi e per la loro coscienza individuale. Il suo monologo interiore è lirico duttile, aperto a cogliere le diverse sfumature dei fenomeni e delle realtà oggetto di narrazione.

In questo, la scrittrice inglese si inserisce pienamente - insieme a Joyce, Kafka, Mann, Musil, Pirandello e Svevo - in quel filone del romanzo del primo Novecento che concepisce la narrativa come arte di ricerca e di sperimentazione letteraria. Per esempio, con i romanzi di Svevo quelli della Woolf hanno in comune caratteristi-

sta, e sotto questo profilo si identifica spesso con il protagonista, che diventa un suo alterego. A questi mutamenti di impostazione dell'organizzazione narrativa corrispondono precise novità stilistiche: la frammentazione sintattica e l'affollarsi in primo piano dei particolari; l'espansione del discorso indiretto libero e del monologo interiore; la frequenza dei flashback, utili a recuperare il passato; la mescolanza di narrazione vera e propria e di saggismo filosofico e letterario.

La monografia di Sara Sullam analizza testo per testo l'opera della scrittrice britannica, offrendo per ciascuno le fondamentali chiavi di lettura e un inquadramento critico sempre aggiornato. D'altra parte, è stata proprio lei, Virginia Woolf, ad additare il compito più importante della critica: «L'impegno del critico deve sempre essere diretto al passato? Non potrebbe invece guardare al futuro e tracciare le fragili linee della terra che forse un giorno raggiungeremo?».





La scrittrice Virginia Woolf (1882-1941). Sara Sullam pubblica per [Carocci](#) "Leggere Woolf"